

Lodi *sette*

A cura della Diocesi di Lodi
Via Cavour, 3126900 Lodi; tel. 0371.948100 - fax 0371.948101
email: curia@diocesi.lodi.it

Avenire

A GENNAIO

Pellegrinaggio a Roma

L'Ufficio pellegrinaggi con l'agenzia "Laus Viaggi", organizza un pellegrinaggio a Roma con il vescovo Maurizio Malvestiti, dal 2 al 5 gennaio. Partenza da Lodi in pullman. Riprendono così i pellegrinaggi tanto partecipati. Nel pomeriggio del 2 gennaio a Roma visite (con guida) alle basiliche di San Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore. Lunedì 3 il gruppo scoprirà la Roma storica mentre la mattinata del 4 sarà dedicata al Vaticano e alla Roma papale. Nel pomeriggio i lodigiani visiteranno l'Ara Pacis, il Mausoleo di Augusto, piazza di Spagna e piazza del Popolo. Mercoledì 5 l'udienza generale con papa Francesco e in serata il rientro a Lodi. Il programma completo è consultabile sul sito dell'Ufficio pellegrinaggi e di Laus Viaggi. Le iscrizioni sono già aperte: il costo complessivo è di 565 euro. È necessario versare una caparra entro il 2 dicembre.

L'INIZIATIVA

Nelle parrocchie oggi si prega per il Seminario

Oggi, festa di Cristo Re, la Chiesa di Lodi prega ed offre la solida carità per il "suo" Seminario. E questo avviene ogni anno.

Se dovessimo domandarci che cosa spinge, o meglio dovrebbe spingere, un giovane oggi ad entrare in Seminario, la risposta non potrebbe che essere quella indicata dall'apostolo delle genti: "fare tutto per il Vangelo", divenendone essenzialmente partecipi. Si entra in Seminario non per realizzare un proprio progetto di vita, magari alimentato dalle migliori intenzioni, ma perché "rapiti" dal Vangelo, e quindi per mettersi completamente al suo servizio. C'è una frase di Papa Francesco contenuta nella Evangelii gaudium che indica la prospettiva di vita di chi vuole diventare ministro del Signore: «Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita». I candidati al sacerdozio ministeriale devono sentire questa santa inquietudine. Ci sono tante persone, specialmente tra i più giovani, che non hanno ancora incontrato Cristo nella loro vita ma la speranza è per tutti. «In questa Giornata del Seminario è allora duplice l'invito rivolto a tutti i fedeli - spiega il rettore del Seminario don Anselmo Morandi - : quello di pregare perché nascano nuove vocazioni a servizio dell'annuncio del Vangelo. E quello di pregare perché i seminaristi durante gli anni di formazione imparino ad amare Cristo sopra ogni cosa e a desiderare di servire la Chiesa con tutto se stessi. La vita di comunità, che contraddistingue il percorso formativo del Seminario, lungi dall'essere una forma di chiusura autoreferenziale, si configura come una efficace palestra orientata ad allenare e a far maturare questa apertura del cuore e della vita, nella condivisione quotidiana delle relazioni con gli altri compagni del cammino».

Come conoscere e seguire la vita del Seminario? Due gli strumenti alla portata di tutti. Il primo è il periodico Pro Sacerdotio-Pro Seminario: piccola ma ben curata rivista, con approfondimenti su temi ecclesiali e notizie aggiornate sul Seminario e iniziative che in esso si svolgono. Per abbonarsi contattare il rettore don Anselmo Morandi. Il secondo è la pagina Facebook curata dai seminaristi con aggiornamenti in diretta della vita del Seminario. È possibile sostenere il Seminario in diversi modi. Oltre alla colletta odierna in tutte le parrocchie, si possono aprire borse di studio annuali a sostegno di seminaristi impossibilitati a contribuire con la propria famiglia alla permanenza in comunità, benché la partecipazione richiesta non copra evidentemente i costi reali ben più onerosi. Eredità o legati testamentari, donazioni di qualsiasi genere, anche di beni immobili al Seminario, per l'istruzione ed il mantenimento di seminaristi in difficoltà economiche. Richieste di Messe "perpetue" (una Messa all'anno per venticinque anni, a suffragio di un proprio defunto) o da celebrarsi in Seminario per un periodo dopo il congedo dai propri cari. Per ogni chiarimento, offerta, borse di studio, intenzioni alle Messe, rivolgersi al rettore del Seminario: telefono 0371 420637, email: donanselmo56@gmail.com

I partecipanti con il vescovo Malvestiti nella sala sinodale durante la terza sessione. Il dibattito assembleare ha occupato i sinodali, sacerdoti, laici, religiose e religiosi, per più di quattro ore: un'esperienza di profonda comunione



Appuntamento aperto questa domenica dall'arcivescovo Delpini. Coinvolta tutta la diocesi

Sinodo, quarta sessione Si vota per due capitoli

DI GIACINTO BOSONI

Oggi in Cattedrale (a partire dalle 15) si terrà la quarta sessione sinodale. All'inizio la preghiera e l'intronizzazione del vangelo, che saranno presiedute dal Metropolita, l'arcivescovo Mario Delpini, il quale rivolgerà la sua parola ai sinodali. Ogni Sinodo coinvolge l'intera diocesi nella sua apertura interecclesiale, in cammino come siamo col Papa verso il Sinodo della Chiesa universale per un dialogo costruttivo con la società globale. Ciascuna sessione ospita una figura laica o rappresentanze ecumeniche o interreligiose del territorio. Oggi tocca al matematico lodigiano, professor Alfio Quarteroni, del Politecnico di Milano, Accademico dei Lincei e dell'Accademia Europea delle Scienze. Poi si voteranno i capitoli 1 e 2 dello Strumento di Lavoro. La precedente (terza sessione) si è svolta il 7 novembre e il dibattito in Cattedrale ha occupato i sinodali per più di quattro ore, un'esperienza di reale ascolto, vissuto nel rispetto, con ordine e competenza, con riflessioni puntuali e propositive. Costante è la dimensione di orante accoglienza di Cristo Maestro, affinché sia presente nello Spirito Santo tra quanti sono riuniti nel suo nome. «L'intento del Sinodo - ha ricordato il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti -, è quello di riscrivere oggi la parola buona del Vangelo, mettendo il nostro "io" al servizio del "noi" ecclesiale e facendo della Terra, la casa comune e ospitale dove tutti ci riconosciamo fratelli e sorelle». Siamo, a

partire dall'Eucarestia, «il corpo di Cristo chiamato a fare corpo col mondo». Ai giovani sinodali, Malvestiti ha raccomandato di trascinare i coetanei e la società sui sentieri di nuova umanità, senza mai perdersi d'animo «perché Cristo non merita i nostri lamenti, ma piena fiducia». L'Assemblea ha ricevuto il saluto della dot-

toressa Luisella Lunghi del Centro Regionale di servizio di volontariato. Temi, sottolineature, modifiche, integrazioni emerse sui tre capitoli in oggetto e già riformulati alla luce dei lavori di gruppo hanno confermato le prospettive confluite nello Strumento di Lavoro. È emersa l'opportunità di aderire alla richiesta di perdono per

le infedeltà commesse dai membri della Chiesa; di valorizzare l'impegno dei laici; si è insistito sulla tematica della conversione ecologica "integrale", che coinvolge strutture e scelte parrocchiali, e sulla centralità dei poveri, con gli immigrati riconosciuti quale risorsa, senza mai dimenticare la pastorale giovanile.

IERI SERA

La veglia in Cattedrale dei giovani e la professione di fede dei 19enni

«Alzati, ti costituisco testimone...»: è il titolo della Giornata mondiale della gioventù (Gmg) spostata a livello diocesano da Papa Francesco alla Solennità di Cristo Re dell'Universo. Era collocata finora nella Domenica delle Palme.

Il tema della testimonianza espresso nell'invito ad "alzarsi" per essere credibili grazie a Cristo nel mondo. In Cattedrale (a Lodi) un gruppo di diciannovenni ha professato la fede nel Signore Gesù davanti ad altri giovani, compresi i coetanei partecipanti al XIV Sinodo diocesano e a quelli che hanno

condiviso il dialogo regionale con i vescovi lombardi il 6 novembre (foto a destra), con l'equipe di pastorale giovanile. Il segno della luce ha accompagnato tutta la Veglia e anche i messaggi sull'essere testimoni proposti, un rimando sempre efficace a Cristo, che mette in fuga le tenebre del cuore e della storia degli uomini e delle donne di ogni tempo e luogo.

Tre le domande ai giovani: cosa chiedo al mio vescovo? E alla mia chiesa? Cosa sono disposto a dare al mio vescovo e alla mia chiesa? Nella terza la risposta alle prime due.



La delegazione lodigiana a Milano

«Bertolotti, un profeta della custodia della vita»

La solenne celebrazione a conclusione dell'iter diocesano della causa di beatificazione del medico ginecologo santangiolino

A Sant'Angelo Lodigiano domenica 14 novembre si è concluso l'iter diocesano della causa di beatificazione del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti, ginecologo di Sant'Angelo Lodigiano. Il medico, che per tanti anni ha operato nel Policlinico "San Matteo" di Pavia e in alcuni Centri aiuto per la vita nella Lombardia, «fu contemplativo profeta della grandezza dell'autentico amore coniugale quale espressione dell'unità e della fecondità divina;

fu contemplativo profeta della custodia della vita, della sua difesa, da quando sotto il cuore della madre non ha ancora volto e voce fino all'ultimo respiro». Così ha detto durante l'omelia il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti presiedendo la Messa nella basilica di Sant'Angelo Lodigiano, sulle letture domenicali avvicinate al medico ginecologo santangiolino (studioso dei metodi naturali, promotore della vita nascente e del "Bell'Amore"), cofondatore e poi direttore fino alla morte del Consultorio diocesano "Centro per la famiglia" di via Biancardi, 23 a Lodi. Si è infatti conclusa la fase diocesana della causa di beatificazione. Ai piedi dell'altare in basilica c'erano tre copie degli atti del processo: una resterà alla Curia di Lodi, due vanno ora alla Congregazione per le

Cause dei santi in Vaticano. Sui tre fascicoli il vescovo ha posto i suoi sigilli, dopo aver prestato giuramento (con il giudice e delegato vescovile per la Causa monsignor Gabriele Bernardelli, il promotore di giustizia e vicario generale della diocesi don Bassiano Uggè, il notaio attuario avvocato Luca Marcarini). «La causa di canonizzazione e beatificazione del dottor Giancarlo Bertolotti, di cui oggi chiudiamo la fase diocesana, costituisce per questa parrocchia, la città e l'intera nostra diocesi un annuncio consolante e incoraggiante del ritorno del Signore e anche l'indicazione dello stile che deve caratterizzare la nostra attesa, illustrando la santità come chiamata rivolta a tutti i battezzati, laici compresi, di cui fu esemplare in un ambito tanto vitale il dottor

Giancarlo - ha affermato il presule della chiesa lodigiana -. Contiamo sulla sua preghiera. L'ultimo candidato alla santità della terra lodigiana è un laico, come i primi martiri che precedettero l'arrivo di San Basilio. Insieme, presbiteri e laici, tutti siamo chiamati a testimoniare la Parola che non passa». E poi ha aggiunto: «Ringrazio i componenti del Servizio diocesano per le Cause dei santi. Chiedo di accompagnare con l'invocazione dello Spirito Santo il cammino verso il riconoscimento ecclesiale dell'esemplare testimonianza del medico Giancarlo, affinché il suo messaggio costituisca un forte appello affinché il mistero della vita umana sia custodito e protetto sempre». Presenti i fratelli del dottor Giancarlo, Gianni e Antonio Bertolotti, i cu-

Il vescovo sigilla il plico dei documenti raccolti dalla diocesi per la causa di beatificazione del dottor Bertolotti



gini, diversi collaboratori e amici, tra cui il presidente dell'Associazione "Giancarlo Bertolotti", dottor Michele Barbato, recentemente avviata a sostegno del messaggio del medico esemplare, con tanti santangiolini, il parroco della parrocchia cittadina centrale monsignor Ermanno Livraghi, il gesuita padre Cesare

Bosatra, il parroco di Tribiano don Flaminio Fonte, docente in Seminario di storia della Chiesa locale, e i sacerdoti e collaboratori delle due parrocchie di Sant'Angelo. Nella concomitante giornata mondiale del povero ha trovato accoglienza anche il grido della vita in cammino verso la luce. (G.Bos.)